

UN GIOVEDÌ COME TANTI

di Federico Bastiani

E' un giovedì di agosto, sono da pochi giorni arrivato a Buenos Aires e chiedo alla mia ragazza di andare in Plaza de Mayo per essere con le madri dei desaparecidos argentini che ogni giovedì, da più di vent'anni, si ritrovano in quella piazza.

E' una giornata primaverile considerando che in Argentina è inverno. Arriviamo alla Plaza de Mayo, proprio davanti la Casa Rosada, alle 15,10.

Le Madri non sono ancora arrivate. La gente transita velocemente in quella piazza come in una qualsiasi piazza del mondo ma quella piazza non è come le altre, è diventata il simbolo del dolore di quelle madri. Lo si vede appena si arriva perché dipinto per terra attorno a tutta la piazza ci sono disegnati i fazzoletti che le madri indossano in testa.

Verso le 15,20 cominciano ad arrivare le prima madri, intanto qualche turista si ferma per poter fare qualche foto insieme a loro. Molte persone straniere vengono ad assistere a questo "rito". Le prime volte le Madri si ritrovavano nella Piazza per protestare contro il governo militare degli anni 70 ma la polizia interveniva subito per disperderli dicendo loro che non era permesso stazionare nella piazza. Così continuarono a ritrovarsi ma girando attorno alla piazza come semplici passanti. In quel modo la polizia non poteva dire loro niente.

Per me le madri rappresentano la tenacia e l'ostinazione di tante mamme che non si rassegnano a non sapere niente delle sorti dei loro figli scomparsi durante i regimi dei militari; sono donne anziane ma con una forza interiore invidiabile.

Alle 15,30 sono arrivate quasi tutte, ultima ad arrivare è Hebe de Bonafini, presidentessa delle Madri de Plaza de Mayo. La mia ragazza me la presenta e con molto piacere la saluto e le esprimo la mia solidarietà. Non sempre Hebe riesce ad essere con le altri madri il giovedì perché è spesso in giro per il mondo per far conoscere le ingiustizie che hanno subito e per denunciare le istituzioni argentine indifferenti alla loro richiesta di giustizia e verità.

Viene steso uno striscione che le madri sorreggono mentre girano intorno alla piazza.

Alle 15,35 con un leggero ritardo sulla tabella di marcia le madri iniziano a girare e lo fanno per mezz'ora. Dietro le madri si uniscono molte persone, anch'io con la mia ragazza: anche sua zia e suo zio sono scomparsi una sera del 1977 quando avevano poco più di vent'anni. Storie come queste sono piuttosto comuni ma sono storie che le istituzioni argentine non hanno mai aiutato a chiarire. Non solo: la figlia di Hebe, Maria Alejandra, si è dovuta trasferire recentemente a Cuba a seguito delle minacce concrete che ha ricevuto.

Continuiamo a girare per quella piazza. Ogni tanto qualche applauso di turisti. Ci sono anche giornalisti israeliani a documentare la giornata.

Sento molta tristezza nel ripensare a tutto quelle che le madri hanno passato in quegli anni terribili però sono



anche contento di vedere che non sono sole, che tante persone e tante associazioni come Amnesty International, le sono vicine per seguire il loro cammino di giustizia.

Mentre cammino vedo ai margini della piazza altre madri che sono fuori dal gruppo. Quelle madri si sono dissociate perché hanno accettato i soldi che il governo ha offerto loro, soldi che in realtà, in molti casi, non sono stati pagati o pagati solo in parte.

Alle 16 le madri smettono di girare e si dirigono proprio davanti la Casa Rosada dove Hebe tiene il consueto discorso. Parla del suo recente viaggio in Italia per partecipare al G8 di Genova e anche di alcuni manifestanti che sono stati arrestati durante una manifestazione e portati in un carcere di massima sicurezza dove non hanno potuto vedere nemmeno i familiari.

Purtroppo l'Argentina sta attraversando una fase economica molto critica e si avvertono tensioni sociali, ma le madri sono sensibili ad ogni forma di ingiustizia.

La giornata si è conclusa. Hebe concede qualche intervista. Noi intanto ci dirigiamo verso la sede delle madri, in Via Hipolito Yrigoyen proprio davanti al Congresso. E' un locale molto grande dove c'è anche un bar gestito dalle madri, quadri alle pareti che parlano delle loro vicende e una bella biblioteca. La comunità internazionale europea è molto sensibile alla loro causa, soprattutto l'Olanda che paga l'affitto dei locali dove le madri si ritrovano. Ma anche l'Italia ha due rappresentanze delle madri de Plaza de Mayo, il SIMA che è presente a Roma e Milano.

Ci fermiamo a prendere un caffè, salutiamo alcune madri ed usciamo.

E' stata una giornata molto emozionante che mi ha fatto conoscere donne eccezionali con le quali sempre collaborerò per ottenere giustizia.